

segnalazioni segnalazioni segnalazioni

a cura di Patrizia Bartolomei

Torna "Una stanza tutta per sé"

Da martedì 17 alla Cometa di Roma sono riprese le repliche di "Una stanza tutta per sé", il bel testo di Virginia Woolf tratto da due conferenze sulla condizione femminile tenute nel 1928. A indossare con successo i panni della famosa scrittrice, la bravissima Giannina Salvetti che "la ritrae con le sfumature morbide e la patina nobile di una fotografia d'epoca".

La famme d'or

La storia di Tamara di Lempicka, famosa pittrice aristocratica e misteriosa, della quale appena un anno fa abbiamo potuto ammirare in una mostra i dipinti, viene raccontata da Mario Moretti attraverso i ricordi della figlia Kizette e quelli della gelosa governante di D'Annunzio, anche lui caduto nelle maglie della "famme d'or".

La regia è di Don Lurio. Dallo scorso 20 gennaio all'Istituto Polacco di cultura a Roma (Via Vittoria Colonna).

La repubblica femminile di Lucia

Termina al Flaiano di Roma "Sorelle d'Italia" di Lucia Poli. Un'allegria brigata di personaggi femminili dai profili irresistibili. Un viaggio a ritroso nel tempo, una sorta di inno di Mameli al femminile. Le fa da spalla Patrizia Loreti.

Censura bacchettona

La Commissione del Dipartimento dello Spettacolo aveva vietato ai minori di 18 anni **Sesso? Grazie, tanto per gradire**, uno spettacolo espressamente dedicato all'educazione sessuale dei giovani firmato da Franca Rame, Dario e Jacopo Fo. In circa 40 anni di "carriera teatrale" la coppia Rame - Fo ha subito censure di tutti i tipi, ma questa volta il divieto è stato decisamente stupefacente considerati i toni esilaranti ma mai volgari delle citazioni anatomiche e l'attento delicato - a tratti poetico - linguaggio. Ovviamente, per i nostri rigorosi censori usare umoristicamente la terminologia scientifica significa turbare, forse traumatizzare irreversibilmente, i giovani spettatori. Nell'odierno mondo della comunicazione e dello spettacolo in cui l'insulto è

di gran moda, il dolore fa audience, la scurrilità deve essere ben urlata (e preferibilmente negli orari di maggior ascolto), gli irreprensibili revisori hanno trovato offensive e irriguardose le dissertazioni sull'arte di amare di Franca Rame. In realtà **Sesso? Grazie, tanto per gradire** non è che un monologo umoristicamente didascalico, una specie di corso accelerato di pedagogia. Tutta sola su una scena rappresentante un ambiguo sottobosco, Franca Rame - maestra di comicità impegnata e signora della militanza e del civismo giocoso - parte con Adamo ed Eva, per passare all'aborto e ai corsi americani in cui insegnano a recitare l'orgasmo, per arrivare alla deliziosa fiaba dei desideri, a base di arcaismi lombardi e provenzali, di cui sono protagonisti due creativi fidanzati che fanno l'amore fra i petardi, sull'altalena, sul cavallo, per poi capire che la migliore fantasia è quella mentale. A quanto pare l'aneddotica sagace e l'informazione ironica devono essere sanzionate.

Comunque non disperiamo, in fondo abbiamo conquistato un altro primato: ora saremo considerati un paese di serie B non solo sul piano politico ed economico, ma anche su quello della coscienza sociale.

Le date dello spettacolo di e con Franca Rame "Sesso? Grazie, tanto per gradire" sono le seguenti: **Gennaio** 25 e 26 Ostuni, 27 - 29 Bari; 30 Putignano, 31 Galatina, **Febbraio** 4 e 5 S. Giovanni in Marignano, 7 Bergamo, 8 Alessandria, 9 e 10 Loano; 11 e 12 Aosta, 13 Saluzzo, 14 - 20 Torino, 21 - 28 Milano.

On stage

IL FOGLIO DE IL PAESE
DELLE DONNE
C/O MARINA PIVETTA
VIA MATTED BOLARDO 12
00185 ROMA RM
n. 2 24-GEN-95

Assoluzioni e condanne

"Signora Bobbit, è certa di non aver mai detto: se scopro che mio marito mi ha tradito gli taglio l'uccello? Si ricorda di quando era in macchina a guidare con il pene in una mano e il coltello nell'altra? Signor Bobbit che cosa ha provato quando glielo hanno tagliato? Era forse in erezione? Ma insomma, signori giurati, un pene vale quanto una vita?" Questo è solo un estratto di "Il caso Bobbit", montaggio sceneggiato dei verbali del noto processo per evirazione ai danni di John Wayne Bobbit, esecutrice la moglie Lorena. La momentanea "perdita" ha già fruttato gadget, magliette, libri, video a luci rosse e comparsate televisive. Ora - ah noi - anche uno spettacolo teatrale. Quello che vediamo è una specie di promontorio verde pallido di banchi, scrivanie e sedie, il tribunale di Manassas, Virginia. Quello che sentiamo è il botto e risposta tipico dei dibattimenti processuali.

Quello a cui assistiamo è una sfilata di personaggi esasperatamente stereotipati: l'amico sciocco e semplicione, le testimoni nevrotiche; l'avvocatesa militante dal piglio virile, il pubblico ministero appena uscito da uno dei numerosi serial forensi targati U.S.A.; il temporaneamente castrato John Wayne con coda di cavallo, camminata a "gambe larghe", sguardo bieco e aspetto delinquenziale da vero cattivo; e per finire una Lorena molto più vicina a Jessica Rabbit che a una donna fragile, sconvolta e disturbata. Dopo aver ascoltato di orgasmi ed erezioni, rapporti anali, tradimenti, aborti ed altre amenità si arriva alle arringhe conclusive e finalmente al presunto verdetto interattivo del pubblico che, proprio nel rispetto dell'interattività, dovrebbe immedesimarsi nella vicenda, lasciarsi coinvolgere e assumersi le responsabilità derivanti dal ruolo assegnatogli; quello di giurato.

Questa sera la sentenza è stata di condanna "per lesioni aggravate volontarie". Forse Lorena si sarebbe dovuta assolvere. Lo spettacolo sicuramente no.